

La Sicilia 5 Dicembre 2012

Sequestro beni per mezzo milione.

Beni per 500.000 euro sono stati sequestrati dalla Direzione Investigativa Antimafia di Catania ai danni di catanese, presunto affiliato a cosa nostra palermitana, ossia l'agente di commercio Gaetano Giacomo Ursino, di 41 anni, che si trova in stato di libertà. Il patrimonio sequestrato consiste in vari conti correnti, due immobili, autovetture, motociclette ed una ditta individuale. Il sequestro è frutto di un provvedimento emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Catania in accoglimento della proposta avanzata dal direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

Ursino era stato arrestato il 16 novembre dell'anno scorso dagli agenti della Direzione investigativa antimafia nell'ambito di un'operazione di Polizia giudiziaria battezzata col nome «Gibel»; con lui finirono agli arresti altre quattro persone, tutte sospetta-

Nella foto l'agente di commercio Gaetano Ursino che si trova in stato di libertà
te di appartenere all'associazione di stampo mafioso diretta da Giuseppe «Piddu» Madonia, costituita da «famiglie» attive in varie zone della Sicilia, compresa quella di Catania. L'operazione «Gibel», scaturì da un'indagine avviata nel febbraio del 2008 a carico di Lucio Tusa (a quel tempo già condannato per mafia) facente parte della «famiglia» mafiosa di Caltanissetta, capeggiata appunto da Piddu Madonia, del quale oltretutto è nipote. Ora, secondo l'accusa, Ursino sarebbe stato stretto collaboratore di Lucio Tusa. Tusa, dal canto suo, nel contesto dell'operazione «Gibel» è stato considerato una sorta di interfaccia tra la famiglia mafiosa di Catania e quella palermitana; per intenderci Benedetto Santapaola da un lato e Bernardo Provenzano dall'altro.

Tornando all'attuale sequestro di beni (che segue un iter giudiziario autonomo rispetto al processo penale sull'operazione di pg), la Dia ha puntualizzato che a carico di Ursino sono state svolte indagini di natura economico-finanziaria e patrimoniale relative al periodo 1996 - 2012, volte a rilevare la capacità reddituale del soggetto e del suo nucleo familiare, che hanno evidenziato palesi profili sperequativi tra i redditi dichiarati ed il patrimonio posseduto.

Appresa la notizia, i legali di fiducia di Ursino, avvocati Tommaso Tamburino e Francesco Siracusano, hanno diramato una loro dichiarazione, in cui, in merito al sequestro de beni, sottolineano così: «Quello adottato dal Tribunale è un provvedimento provvisorio che dovrà essere confermato a conclusione del giudizio, nel corso del quale siamo convinti di riuscire a dimostrare che il patrimonio di Ursino è di provenienza assolutamente lecita, frutto dell'attività lavorativa svolta negli anni dallo stesso, nonché di mutui accesi presso diversi istituti di credito».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS